



L'altra informazione



L'ossimoro

L'ossimoro è una figura retorica in cui due termini di senso contrario si trovano accostati in una stessa frase.

Gli esempi esistenti nel nostro quadro legislativo sono più numerosi di un testo di letteratura italiana.

Partendo dalla parte amministrativa, il desiderio politico attuale è rivolto all'alleggerimento dei procedimenti burocratici attraverso la semplificazione degli atti.

A ben vedere però, di semplice in una notifica di inizio attività, c'è ben poco. La successione di acronimi e modulistica (DIA, NIA, SCIA...etc.), la compilazione della domanda, i codici ATECO, la planimetria, la relazione tecnica, l'autonomia Stato Regioni con le differenti richieste di documentazioni, costringono il neofita imprenditore a rivolgersi a consulenti, che stilano Manuali da ostentare con alterigia al grido di "io ce l'ho più lungo!", basando valenza scientifica ed economica sul maggior numero di pagine.

Insomma, l'OSA non osa e i Servizi Veterinari provano a sgravare il pesante alleggerimento nell'interpretare dati forniti da notifiche spesso sibilline.

I Regolamenti sul benessere animale consentono lo spostamento dei capi «*lievemente malati, purché il viaggio non causerebbe sofferenze addizionali*» e quindi bisogna consultare l'oracolo prima di partire, oltre che un esperto di tempi e modi dei verbi della lingua italiana e sperare che alla lieve malattia, non faccia seguito una lieve agonia e una lieve morte.

Per le macellazioni di emergenza c'è il "*De deliquio in itinere*", un'attestazione di idoneità al trasporto, a garanzia del rispetto delle condizioni di carico, non vincolante sui mutamenti di stato dell'animale durante lo spostamento.

D'altronde siamo abituati a dovere dare pesi e misure a cose che pesi e misure non hanno definiti, come per i "piccoli quantitativi", che consentono la cessione diretta di prodotti al consumatore e agli esercizi di commercio al dettaglio. Quantitativi che, esulando dalle normative comunitarie, restano eterei e impalpabili, permettendo possibili distrazioni sanitarie e fiscali, se i piccoli quantitativi crescono.

Il trasporto dei bovini per il *calf romping* non rientra nel Regolamento CE 1/2005, quindi, per gli animali dedicati ad attività ludico sportive, si devono rispettare le norme basilari al fine di evitare "ogni condizione che possa esporli a lesioni o sofferenze inutili". Sofferenze inutili? Forse le utili sono quelle che permettono all'animale di redimersi spiando le colpe attraverso dolore e sofferenza.

In tal caso noi dovremmo chiedere l'assoluzione per ogni multa inflitta.

Se si esclude il trascendente, c'è da chiedersi con quale regime sanzionatorio contestare l'illecito, per evitare resistenze in giudizio e citazioni per danni, vista la difficoltà di una valutazione oggettivamente valida.

E noi, allegri naufraghi, si sta come d'autunno sugli alberi le foglie, travolti dai fiumi di fango versato sul nostro operato dalle Commissioni Castigatrici itineranti, che, accusandoci di connivenza, incapacità e ignoranza, si placano solo alla vista di ineccepibili Manuali di Autocontrollo e di Qualità ISO blindati in una serie di numeri incomprensibili traboccanti di documenti sulla governance del rischio e sulla sicurezza con protocolli e strategie più efficaci dei sistemi di difesa del Pentagono.

L'ossimoro perfetto? Benessere animale e tradizione, perché in nome del rispetto di culture, etnie, religioni e succulenti piatti gastronomici, si deroga sui dettami capitali dei Regolamenti.

